

## **IL MONTENEGRO E LA TRAPPOLA DEL DEBITO CON LA CINA**

**di Federico Fubini**

**su Il Corriere della Sera del 13 aprile 2021**

Alle entità politiche si presentano a volte occasioni per mostrare forza e dignità, con un semplice gesto. Basta coglierle. L'Unione europea per esempio adesso ne ha due, legate l'una all'altra dal filo della crescente rete cinese sul suo fianco orientale. La prima chiamata viene da Podgorica, dove il governo del Montenegro sta invocando aiuto per liberarsi dalla morsa dei suoi debiti verso la Cina.

Negli anni scorsi la piccola Repubblica balcanica aveva accettato dalla cinese Export-Import Bank un prestito di circa un miliardo di euro, pari quasi a un quinto della sua economia. Doveva servire a far costruire a un'altra società di Stato di Pechino, la China Road and Bridge Corporation, un'autostrada verso Belgrado. Non è mai stata completata, ma ora la Cina controlla un quarto del debito del Montenegro, i primi rimborsi scadono in estate e il governo di Podgorica non sa come pagare. In base a un contratto i cui dettagli restano segreti, se facesse default dovrebbe affidare in concessione alla Cina parte del proprio territorio. Pechino conquisterebbe di fatto il controllo di un affaccio strategico all'imbocco dell'Adriatico verso Trieste e l'Europa centrale. Già lo Sri Lanka ha dovuto pagare una simile penalità quando non è più riuscito a sostenere i debiti verso Pechino, cedendo alla Cina per 99 anni il porto di Hambantota. Ora il governo del Montenegro, che appartiene alla Nato ed è candidato a entrare nell'Unione europea, ha chiesto ufficialmente aiuto a quest'ultima. Per le banche di sviluppo europee un prestito di un miliardo non è grande. Ma questo gesto dal valore politico evidente proteggere i vicini, allontanando un intruso alle intenzioni equivoche non viene compiuto. Non ancora. I vincoli procedurali dell'Unione al momento prevalgono.

Tutto tace a Bruxelles anche di fronte alla più audace fra le mosse di Pechino in un Paese della Ue: un prestito di 1,3 miliardi all'Ungheria dell'autocrate Viktor Orbán per costruire a Budapest un campus colossale dell'Università di Fudan. Orbán ha costretto la Central European University a lasciare l'Ungheria, perché era libera e indipendente.

Fudan ha invece nello statuto il rispetto dei dettami del Partito comunista cinese e sarebbe costruita da un gruppo cinese in lista nera a Washington per azioni di spionaggio. Fino a quando l'Europa continuerà a guardare e tacere?